

Si è dimesso il socialista Ferrara

Cagliari senza sindaco mentre la crisi non trova ancora soluzione

L'ex-primo cittadino si presenta alle politiche - La città da 2 mesi «allo sbando» - Il vice-sindaco sarà più efficiente del passato?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Da oggi Cagliari è senza sindaco. Il socialista Salvatore Ferrara ha abbandonato l'incarico per potersi presentare candidato al Senato nel collegio del capoluogo. Non ci sarebbe niente da obiettare per una decisione che riguarda il compagno Ferrara e il suo partito. Appare però singolare e criticabile il fatto che l'amministrazione della città, da due mesi allo sbando perché la DC rifiuta di risolvere rapidamente la crisi aperta all'inizio di febbraio, adesso perda anche il sindaco.

Naturalmente sono subito incominciate le grandi manovre in casa democristiana, dove si puntava proprio a questo risultato: far marciare la crisi di direzione della città, amministrare senza alcun controllo, e infine aspettare il momento buono per rimettere le mani sulla carica di sindaco. Intanto è il vicesindaco Mario De Sotgiu che sostituisce l'uscente Ferrara.

Possiamo essere sicuri che, nell'utilizzare a scopi elettorali l'amministrazione, il vicesindaco mostrerà molto più dinamismo di quanto abbia dato prova nella costruzione degli asili-nido. Quat-

tro anni fa la Regione aveva finanziato sedici asili-nido per circa quattro miliardi. Alla data attuale nemmeno uno è stato realizzato, in una città dove esistono soltanto tre asili-nido pubblici in grado di ospitare appena duecento bambini.

Di questi tre asili-nido, poi, uno è stato chiuso qualche settimana fa perché i locali sono stati trovati in pessime condizioni. Il vice-sindaco e questo quadro di estrema emergenza, la DC cosa propone?

Una giunta coi repubblicani e socialdemocratici, minoritaria e debole, sul piano numerico (22 consiglieri su 50) e ancor più debole sul piano politico. Una giunta d'attesa, si dice. In realtà serve alla DC a gestire la triplice consultazione elettorale di giugno (nazionale, europea, regionale) e poi se ne riparla.

Il PCI critica duramente questa soluzione e la respinge senza alcuna riserva in consiglio comunale. «Il PCI, ribadisce il direttivo del gruppo, si batterà perché Cagliari abbia un esecutivo autorevole efficiente fondato sulla larga intesa politica e sul più vasto consenso popolare».

le ha ormai toccato le punte più drammatiche; esplose la questione della casa e il municipio viene occupato per quindici giorni da famiglie di senzatetto.

Si parla di razionamento dell'acqua dopo le trionfistiche dichiarazioni della giunta di qualche mese fa; il servizio dei trasporti pubblici è in pieno collasso, mentre l'ACT delibera il raddoppio delle tariffe; di fronte a questo quadro di estrema emergenza, la DC cosa propone?

Una giunta coi repubblicani e socialdemocratici, minoritaria e debole, sul piano numerico (22 consiglieri su 50) e ancor più debole sul piano politico. Una giunta d'attesa, si dice. In realtà serve alla DC a gestire la triplice consultazione elettorale di giugno (nazionale, europea, regionale) e poi se ne riparla.

Il PCI critica duramente questa soluzione e la respinge senza alcuna riserva in consiglio comunale. «Il PCI, ribadisce il direttivo del gruppo, si batterà perché Cagliari abbia un esecutivo autorevole efficiente fondato sulla larga intesa politica e sul più vasto consenso popolare».

le ha ormai toccato le punte più drammatiche; esplose la questione della casa e il municipio viene occupato per quindici giorni da famiglie di senzatetto.

Il traffico di stupefacenti e la tossicodipendenza da Lipari all'Adriatico

Nelle case di due «insospettabili» a Pescara sequestrata droga per oltre dieci miliardi

Il titolare di una farmacia, Aldo Gattaceca, aveva nel retrobottega quindici chili di anfetamina pura - E' finito in carcere sotto la stessa accusa anche un geometra - Lunghie indagini dei CC

Nostro servizio

PESCARA - Due «insospettabili» professionisti pescaresi, il dottor Aldo Gattaceca, titolare di una farmacia, e il geometra Benito Rosa, sono stati arrestati dai carabinieri di Pescara perché riconosciuti responsabili di un colossale traffico di sostanze stupefacenti: quindici chilogrammi di anfetamina pura del valore di 10 miliardi di lire.

La vasta e complessa operazione che ha portato alla scoperta del traffico e all'arresto dei due professionisti è ancora in corso, e stando ad alcune indiscrezioni, nelle prossime ore dovrebbero essere arrestate una decina di persone quasi tutte identificate. Il primo a cadere nella trappola tesa dai carabinieri, evidentemente frutto di un lungo e paziente lavoro di cui niente era emerso, è stato Benito Rosa, nella cui abitazione attraverso una meticolosa perquisizione i militi hanno trovato 300 grammi di stupefacenti. Insieme a tutta una serie di oggetti di dubbia provenienza, quadri di autore, pellicce, pezzi di antiquariato e bilanci di predilezione per il dosaggio della



droga.

Interrogato il geometra ha fatto il nome del farmacista Gattaceca; immediatamente ordine di perquisizione in casa, in farmacia ed in altri locali di proprietà del professionista. La perquisizione è durata alcune ore e si è conclusa con il ritrovamento di 14 chilogrammi e 670 grammi di anfetamina pura. L'operazione, che per il grosso

quantitativo scoperto sta ad indicare un ruolo centrale che Pescara va assumendo nei canali del grosso movimento per il traffico clandestino di droga, non è ancora conclusa. Alcuni sottufficiali del gruppo carabinieri che ha condotto l'operazione sono partiti per una non meglio precisata città del Nord e continuano le indagini per scoprire attraverso quali

vie è arrivato a Pescara il grosso quantitativo di droga, ma la più probabile pare proprio la via del mare. Per rendere meglio l'idea dell'importanza del traffico annientato, basti pensare che con un solo chilogrammo di anfetamina si possono confezionare cinquantamila dosi vendute al prezzo di 20 mila lire l'una. Sandro Marinacci

La FGCI contro i «corrieri della morte»

Nostro servizio

LIPARI - «Il pauroso tasso di disoccupazione che investe il nostro paese, insieme con tutte le carenze sociali che ne scaturiscono, condiziona ed influenza evidentemente la vita del mondo giovanile. Il furto, l'alcolismo, l'estremismo violento e le droghe sono in sintesi il prodotto di questo tipo di società. Ma, come si può, e si deve operare per debellare questa realtà se i mezzi mancano, e se esiste ancora nella mentalità della gente reazionaria la volontà di emarginare questi, di fatto, disadattati?».

Con questa introduzione, a Lipari, la FGCI ha iniziato una campagna a favore del recupero di questi giovani, insieme alla denuncia ferma per coloro, e sono molti, che a volte celandosi dietro l'aspetto dell'innocuo turista, o campeggiatore, fanno circolare nel mercatino solitario, soprattutto durante il periodo estivo (ma anche invernale) così incalcolabili di droghe di qualsiasi genere per decine e decine di milioni. Purtroppo a Lipari il cosiddetto spinello fra i giovani è molto di moda. All'apparenza, inserita in un contesto sociale generale, potrebbe anche sembrare una realtà scontata, insignificante; ma quando si rileva che quel «fumatori», sono e potrebbero essere anche bambini di 12 anni spinti da ignoti e speriti, il concetto diventa grave ed allarmante. E' vero che il malgoverno democristiano (essendo da sempre in maggioranza al Comune) ha e continua a dimenticare volontariamente le condizioni del giovane, il quale non avendo nessuna assistenza, nessun circolo ricreativo, nessuna biblioteca alternativa, nessun consultorio ecc. se non il bar e lo stadio, spesso si nasconde in dimensioni astratte cercando «la novità»: ma è anche vero che poco o niente è stato fatto dagli organi preposti affinché questo grave fenomeno, che si espande in maniera d'olio ormai da diversi anni, fosse preso in seria considerazione. «Il problema della presenza di sostanze stupefacenti (è stato sottolineato dai giovani comunisti) in questo periodo con l'afflusso delle prime centinaia di visitatori, nelle isole si comincia a ripresentare in modo esasperante. Chissà quanti fumatori hanno riferito testualmente: «una maggiore attenzione a chi di competenza, verso questo sregolato uso ed abuso di droghe che continuano a colpire con inflessione un numero sempre maggiore di giovani e giovanissimi». Ed è dunque nell'ottica della FGCI per sensibilizzare l'opinione pubblica, mettere a fuoco l'organizzazione a Livori di un seminario preventivo aperto alla presenza di esperti, che affronti questi due temi: 1) i pericoli ai quali vanno incontro i fumatori di «erba» e «colombo» che usano LSD e anfetamine; 2) sensibilizzare la gente affinché la stessa non consideri questi giovani da emarginare, ma «erastri» da recuperare prima dopo giorno con costanza ed impegno politico. Luigi Barrica

Manifestazione per il contratto e per lo sviluppo

«Lavoro sicuro e case per tutti»: cinquemila edili sfilano a Taranto

La crisi del settore nella provincia si lega alla «fame di case» che anche in Puglia è drammatica - Il 14 maggio scade la cassa integrazione per 2000 lavoratori delle costruzioni

Nostro servizio

TARANTO - Quasi cinquemila lavoratori edili della provincia di Taranto hanno partecipato ieri, in concomitanza con quattro ore di sciopero, alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali nel settore per rivendicare la soluzione positiva della piattaforma da esse presentata e del rinnovo del contratto di lavoro.

Una presenza massiccia che ha dimostrato la vitalità del movimento operaio che lavora nel settore delle costruzioni, e che ha messo a tacere le voci che erano state messe in giro di lassismo o di rassegnazione. Il corteo, che si è snodato per le vie della città, ha invece messo in mostra la capacità di lotta del movimento e il legame che esso va stringendo con le altre organizzazioni interessate alla risoluzione dei problemi di questo settore, come ha dimostrato la presenza anche del SUNIA.

La manifestazione si è conclusa in piazza della Vittoria, dove ha tenuto un comizio il compagno Cesare Regenzi, segretario nazionale della FLC. Tutto il suo discorso ha tenuto presente e messo in rilievo la volontà di lotta e di cambiamento dei

lavoratori edili, per dare una svolta in positivo a tutti i problemi del settore e in particolare a quello drammatico della casa.

Sintetizzando il quadro generale, sia a livello politico-governativo che più strettamente sindacale (riferimenti precisi ai rinnovi contrattuali), il compagno Regenzi ha affermato che, se necessario, lo sciopero tra operai e padronato sarà duro, ma sempre per ottenere risultati positivi e per fare avanzare i diritti dei lavoratori. E' necessario, ha continuato Regenzi, battere le posizioni padronali, che sono anche alvalta diverse, cercando la massima unità con tutti i lavoratori degli altri settori dell'economia, coi disoccupati, con gli sfrattati, per far sentire sempre più il peso del movimento operaio e far recedere il padronato dalle sue posizioni di supremazia (vedi questione salari reali) e procrastinazione.

L'oratore si è soffermato infine sulla piattaforma presentata dalla federazione sindacale unitaria del settore delle costruzioni nella nostra provincia. Tale piattaforma, partendo dalla situazione economica generale, prende in esame quelle locali proposte concrete per un ri-

sollevamento del settore delle costruzioni e per un suo diverso sviluppo.

Prima di tutto si tiene presente la condizione drammatica in cui si trovano oltre duemila lavoratori edili, per i quali il 14 maggio prossimo scade improrogabilmente la cassa integrazione, denunciando a tale riguardo la responsabilità del governo e chiedendo allo stesso il finanziamento e il rapido appalto del piano aggiuntivo da tempo presentato dalla Regione e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

La piattaforma, però, tenendo conto di tutte le altre gravi situazioni presenti nel territorio, quali il progressivo esaurimento dei programmi di edilizia abitativa IACP, Italsider - CASMEZ, fa precise richieste e cioè: all'Italsider, per l'applicazione degli accordi sugli appalti e affinché le imprese edili operanti nell'area suddetta investano all'esterno; al padronato pubblico e privato, per una conclusione rapida ed avanzata dei rinnovi contrattuali; alla Cassa del Mezzogiorno, per il rapido appalto dei progetti irrigui esistenti; all'ANAS, per l'appalto di lavori urgenti per le strade della provincia jonica.

Alla Regione poi, prima di

tutto per l'attuazione immediata del programma già esistente in bilancio sulla costruzione di scuole, asili nido, ospedali, opere infrastrutturali e di attrezzature del territorio; agli enti locali, per la dotazione degli strumenti urbanistici indispensabili e per l'applicazione della legge n. 10 (piani pluriennali di attuazione) e della legge n. 457 (piano decennale della casa). Una piattaforma importante, quindi, e soprattutto concreta, che non chiede «la luna nel pozzo», ma l'inizio di un diverso sviluppo per tutto il settore delle costruzioni.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento di un compagno del SUNIA, teso a riaffermare, per l'oggi e per il domani, lo stretto legame che deve intercorrere tra gli operai di questo settore e tutta la realtà socio-economica circostante direttamente interessata.

Si è trattato, in definitiva, di una giornata che ha segnato un momento fondamentale della battaglia più complessiva per un diverso indirizzo e sviluppo economico del paese.

Paolo Melchiorre

La prima conferenza del Campidano in Sardegna

I comprensori restano sulla carta sfuma la programmazione agricola

Questi organismi vengono solo «consultati» dalla Giunta regionale, che ha pesanti responsabilità per il mantenimento delle campagne in zone di arretratezza e di sottosviluppo

Nostro servizio

CAGLIARI - Quale ruolo per i comprensori nella programmazione agricola regionale? A che punto è l'attuazione delle leggi regionali e la spesa dei fondi stanziati per l'agricoltura? La prima conferenza del ventesimo comprensorio, quello del Campidano, svoltasi a Samassi, ha cercato una risposta ai numerosi interrogativi che sempre più insistentemente vengono posti da fatti anche drammatici nelle campagne dell'intera isola. Ne è venuta fuori un'assemblea animata, ricca del contributo degli interventi degli amministratori del comprensorio, dei sindaci della zona, dei rappresentanti delle organizzazioni bracciantili e sindacali, delle forze politiche autonomistiche. Nella relazione introduttiva il presidente del comprensorio del Campidano

compagno Pietro Vacca ha fornito i dati, abbastanza eloquenti dello stato di disagio delle campagne della zona, e d'altronde delle notevoli risorse naturali da sfruttare: su un territorio di 52mila ettari vive una popolazione di appena 42 mila unità. Gli ettari irrigui sono circa 13mila. «Nelle nostre campagne», ha detto Vacca «si vive una crisi sulla quale continua a pesare negativamente il ruolo marginale affidato ai comprensori. Questi organismi, che dovrebbero svolgere il compito di unità di base della programmazione, sono stati relegati in limiti angusti di mera istanza di consultazione dalla giunta regionale. Anche una simile forma collaborativa, certo importante, viene chiesta, inoltre, in limiti di tempo praticamente impossibili e senza che il comprensorio possa disporre di un avanzato alcune proposte ri- guardanti il Campidano: l'attuazione in tempi brevi del progetto irriguo, l'acquisizione dello stabilimento conserviero del CASAR, delle terre dell'opera nazionale combattenti, e dell'ETPAS, la riforma del credito alle imprese agricole, un intervento più deciso nel settore della viabilità e del sistema di trasporti.

Alla manifestazione sono intervenuti il presidente del consorzio frutticoltura di Villassar Salvatorangelo Cucca, il presidente dell'UCI Leopoldo Garau, il segretario nazionale del settore bonifiche della CGIL compagno Domenico Pili, e il direttore della CASAR dottor Ernesto Aglietta.

A Pescara violare l'equo canone non è reato?

Nostro servizio

PESCARA - Per il tribunale di Pescara pretendere dall'inquilino un fitto maggiore di quello stabilito dalla legge sull'equo canone non costituisce reato. Tanto si deduce dalla sentenza che ha mandato assolto Alberto Inceletti dall'accusa di estorsione aggravata, alla conclusione del primo processo in Abruzzo per una vertenza fra inquilino e padrone di casa.

Alberto Inceletti, proprietario di 19 appartamenti, era finito sul banco degli imputati perché denunciato da un suo inquilino, Adriano Monaco, per aver richiesto come canone di affitto 130mila lire, contro le 85 dovute secondo l'equo canone. In più, secondo la denuncia, Inceletti avrebbe preteso anche una somma sotto banca a titolo di «buona entrata».

Nonostante quest'ultima circostanza non abbia avuto rilevanza in sede processuale a causa delle titubanze e contraddizioni dell'unico testimone, il pubblico ministero aveva ritenuto valido il tentativo di estorsione e aveva chiesto una condanna a due anni di reclusione. Inaspettata è giunta la sentenza, contro la quale il pubblico ministero ha subito interposto appello. Nessun reato dunque; la decisione però è perlomeno sorprendente, anche se bisognerà aspettare qualche settimana, alorché ne sarà resa nota la motivazione per capire meglio la logica che ha ispirato il verdetto. Ma pare che i giudici abbiano ritenuto rilevante la circostanza che il fatto è stato portato avanti senza sotterfugi, alla luce del sole. Il che sarebbe come dire che rubare alla luce del sole non è rubare.

s. m.

Un altro incontro al ministero per la vertenza Ajinomoto

Nostro servizio

MANFREDONIA - La lotta feroce e decisa dei lavoratori dell'ex Ajinomoto ha imposto un altro incontro presso il ministero dell'Industria. La riunione tra la delegazione sindacale, il consiglio di fabbrica e le forze politiche avrà luogo mercoledì 11 a Roma. Cosa si aspettano i lavoratori di questa fabbrica, che pur essendo «viva» e avendo un mercato valido è stata costretta a chiudere i battenti per le scelte del governo e per l'incapacità della finanziaria italiana (la INSUD) a presentare progetti e programmi alternativi? Si aspettano dopo tanto tempo un discorso serio, concreto, ma soprattutto delle proposte chiare, con scadenze e programmi precisi. Ci auguriamo che il governo riesca a rispondere a questi inquietanti interrogativi e a soddisfare le legittime richieste di una massa di lavoratori (250, che da mesi sono in lotta per la sopravvivenza, per la salvaguardia di un'unità produttiva molto importante. Intanto i lavoratori, lo

hanno dimostrato in questi giorni, sono decisi ad andare fino in fondo nella lotta intrapresa. Del resto i sindacati, il consiglio di fabbrica, le forze politiche e l'amministrazione democratica di Manfredonia hanno prospettato alcune ipotesi per risolvere l'affannoso e travagliato problema: operare una ristrutturazione che consenta all'Ajinomoto di continuare ad operare all'interno del settore chimico. E' indispensabile però che queste scelte avvengano attraverso impegni del governo e non attraverso la Resilur che si è dimostrata incapace a portare avanti un programma di ristrutturazione per la produzione di fertilizzanti e di pesticidi.

Il governo, con le sue strutture economiche, deve dare le necessarie garanzie, e soprattutto assicurare la riprese produttiva di questa fabbrica che non lavora da molto tempo. Roberto Consiglio

Crolla la montatura de «Il Tempo» contro la Provincia di Teramo

TERAMO - La seconda sezione penale del tribunale di Roma ha condannato a 200mila lire di multa e al risarcimento dei danni, il direttore del quotidiano «Il Tempo» di Roma Gianni Ledda, e Marcello Martelli, un giornalista dello stesso quotidiano, autore di un articolo riconosciuto diffamatorio nei confronti del compagno Napoleone Parisiani, assessore nella Giunta provinciale di Teramo.

Questi i fatti: in un articolo del 12 ottobre '78 Martelli denunciava che «l'assessore Parisiani si sarebbe fatto rimborsare dall'amministrazione provinciale le spese di un viaggio da Roma a Teramo usando il proprio mezzo». In realtà esiste una delibera, votata all'unanimità da tutti i gruppi politici, adottata in base alla legge 100 del 1974 che stabilisce il rimborso spese in favore degli amministratori provinciali, sia che facciano uso del proprio mezzo, sia di qualunque altro mezzo, e lo rapporta a lire

43 al chilometro.

La sentenza del tribunale di Roma riconoscendo l'infondatezza dell'articolo pone fine ad una campagna palesemente scandalistica e priva di fondamento nei confronti del compagno Parisiani, ma soprattutto indica la trama di un rozzo e grossolano tentativo di screditare il significato di svolta e di moralizzazione che è venuto invece ad assumere nella provincia di Teramo l'ingresso dei comunisti nell'area di governo.

Ferito un barista durante una rapina

PALERMO - Il cameriere di un bar della zona portuale, Giovanni Chiazzetta, di 37 anni, è stato ferito con un colpo di pistola ad una gamba da due rapinatori che avevano fatto irruzione nel locale proprio mentre veniva abbassata la saracinesca.

Una denuncia della Federazione sindacale unitaria Ritardi e pretesti mettono in forse i finanziamenti per la diga del Locone

L'insediamento dovrà sorgere a Minervino Murge - Il progetto (per complessivi 53 miliardi) approvato nel dicembre scorso - L'acqua sarà usata nella fascia costiera barese

Dalla nostra redazione

BARI - Ogni ulteriore indugio non è più tollerabile: questa in sostanza la presa di posizione della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL sul problema della realizzazione della diga del Locone in agro di Minervino Murge. Questa presa di posizione è stata condivisa dalle forze politiche, dai sindacati e dalle altre organizzazioni che erano state invitate dalla Federazione unitaria nella sala consiliare del Comune di Minervino Murge per individuare in una pubblica assemblea le cause e le responsabilità che impediscono l'avvio dei lavori della diga sul torrente Locone e le altre opere idriche che interessano la zona della Murgia. A che punto siamo per la

realizzazione di questa opera che è quella di maggior dimensione che sarà realizzata in Puglia? Il progetto, per una spesa di oltre 53 miliardi, venne approvato in sede tecnica dalla 4. sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel dicembre 1978 e successivamente venne approvato anche dalla delegazione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. Vi è inoltre una deliberazione del presidente della Cassa per l'impegno della spesa, deliberazione che è stata approvata dal consiglio di amministrazione. Si attende ora che la Cassa proceda all'appalto dei lavori. Si sa che si sta studiando un sistema di appalto che ne accorci i lavori.

E' a questa lunga attesa che bisogna porre ormai fine. Per evitare anche che i finanziamenti del piano cassa 1978 relativi a questa opera slittino. Non si contano le manifestazioni e le iniziative prese dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche, in primo luogo il PCI. Per cinque anni i tecnici del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel dicembre 1978 e successivamente venne approvato anche dalla delegazione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. Vi è inoltre una deliberazione del presidente della Cassa per l'impegno della spesa, deliberazione che è stata approvata dal consiglio di amministrazione. Si attende ora che la Cassa proceda all'appalto dei lavori. Si sa che si sta studiando un sistema di appalto che ne accorci i lavori.

dalle popolazioni della Murgia e non solo da queste. L'acqua invasa nella diga (capacità del serbatoio di 105 milioni di metri cubi) sarà utilizzata dalla fascia costiera barese, oltre agli 8 mila ettari degli agri di Barietta, Canosa, Minervino e Andria. L'utilizzazione dell'acqua invasa prevede anche una portata continua per una zona industriale di Bari. Un'opera quindi fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura. La Federazione unitaria ha chiesto che pressione sia fatta presso la Cassa per il Mezzogiorno anche da parte della Regione Puglia, dell'amministrazione provinciale di Bari e di tutti gli altri enti locali. i. p.